



Club Amici della Montagna

Busto Arsizio

21 luglio 2024

DUE GIORNI ALPI APUANE

RIFUGIO DONEGANI, MINUCCIANO (LU)

Dopo tanti anni ritorniamo al rifugio Donegani, eravamo stati nel 2011. Rifugio caro ai soci del CAM visto le svariate volte che è stato utilizzato. Il programma prevede il sabato la salita al Pizzo Uccello, la domenica la visita alla targa commemorativa a Carlo Genoni alla Punta Carina.

Note tecniche Pizzo Uccello

Partenza da Rifugio Donegani
Tempo totale **5.00 ore**
Dislivello circa **▲660 m, ▼ 660 m**
Lunghezza totale circa **6 km**
Punto più alto **1781 m**
Difficoltà: **E fino alla Foce di Giovetto, EEA alla cima**

Programma

Luogo di Partenza: Busto A. Parcheggio Via Formazza
Ora di partenza: 5.30
Ora prevista per Ritorno dal Rifugio Donegani: 16.00

Percorso

Posteggiata l'auto nei pressi del Rifugio Donegani si risale da principio la strada bianca utilizzata dai mezzi pesanti diretti alle cave di marmo. Il paesaggio iniziale, purtroppo, è assai deturpato dagli scavi e tale risulta perciò anche il primo tratto del percorso.

In breve, comunque si sale al di sopra della zona di scavo e tramite bosco si perviene alla Foce di Giovo, 1500 m, un'ora circa; da qui si può già comodamente ammirare un ampio panorama che spazia dai monti Pisanino, Cavallo, Contrario, Grondilice, già visibili in precedenza, al sottostante abitato di Vinca, fino al litorale spezzino col Golfo dei Poeti e al tratto di catena appenninica che fa da spartiacque principale adriatico tirrenico.

E' poi a questo punto evidente la vetta del Pizzo con il relativo costone roccioso, che si rimonta per raggiungerne la cima.

Dalla Foce di Giovo si traversa a est fino al colle Giovetto 1497 m. Proseguendo verso la nostra mèta, la salita diviene ora un poco più faticosa, con qualche passaggio di I° fra roccette divertenti e di buona qualità; lo sguardo adesso può allargarsi parecchio e il panorama, progressivamente più vasto, culmina nelle giornate limpide con la vista sulla Corsica e sul lontano Appennino e Alpi Liguri. Per chi non se la sente si fermerà alla foce.

Giunti in vetta (2h dall'auto) sono presenti libro e croce; oltre quest'ultima non conviene sporgersi troppo... per misurare i 700 metri di parete...

Al ritorno, ridiscesi al Giovetto di cui sopra, si consiglia dunque di seguire il sentiero 131 che, dal colle, taglia in leggera discesa il ripido versante orientale del Pizzo. Qui il percorso è assai suggestivo, fra boschi fitti e pendii scoperti e dirupati. Il sentiero è talvolta strettino; addirittura, per un breve tratto, è attrezzato con corda metallica per dar sicurezza nell'attraversamento di una zona boscosa caratterizzata da terriccio piuttosto sdruciolevole. Trascorsa un'altra ora buona si giunge così alla foce Sigglioli 1386 m, dove si conclude l'omonima ferrata proveniente dall'opposto fondovalle settentrionale e da cui, soprattutto, si può ammirare interamente la superba parete nord del Pizzo d'Uccello. Lasciata, infine, la traccia di cresta ci si dirige ora ad est, perdendo rapidamente quota, e piegando poi a destra nel bosco si raggiunge la strada che conduce al Rifugio Donegani e chiude il nostro percorso - da 4 a 5 ore in totale.

Note tecniche Punta Carina

Partenza da Rifugio Donegani

Tempo totale **5.30** ore

Dislivello circa **▲750 m, ▼ 750 m**

Lunghezza totale circa **8,5 km**

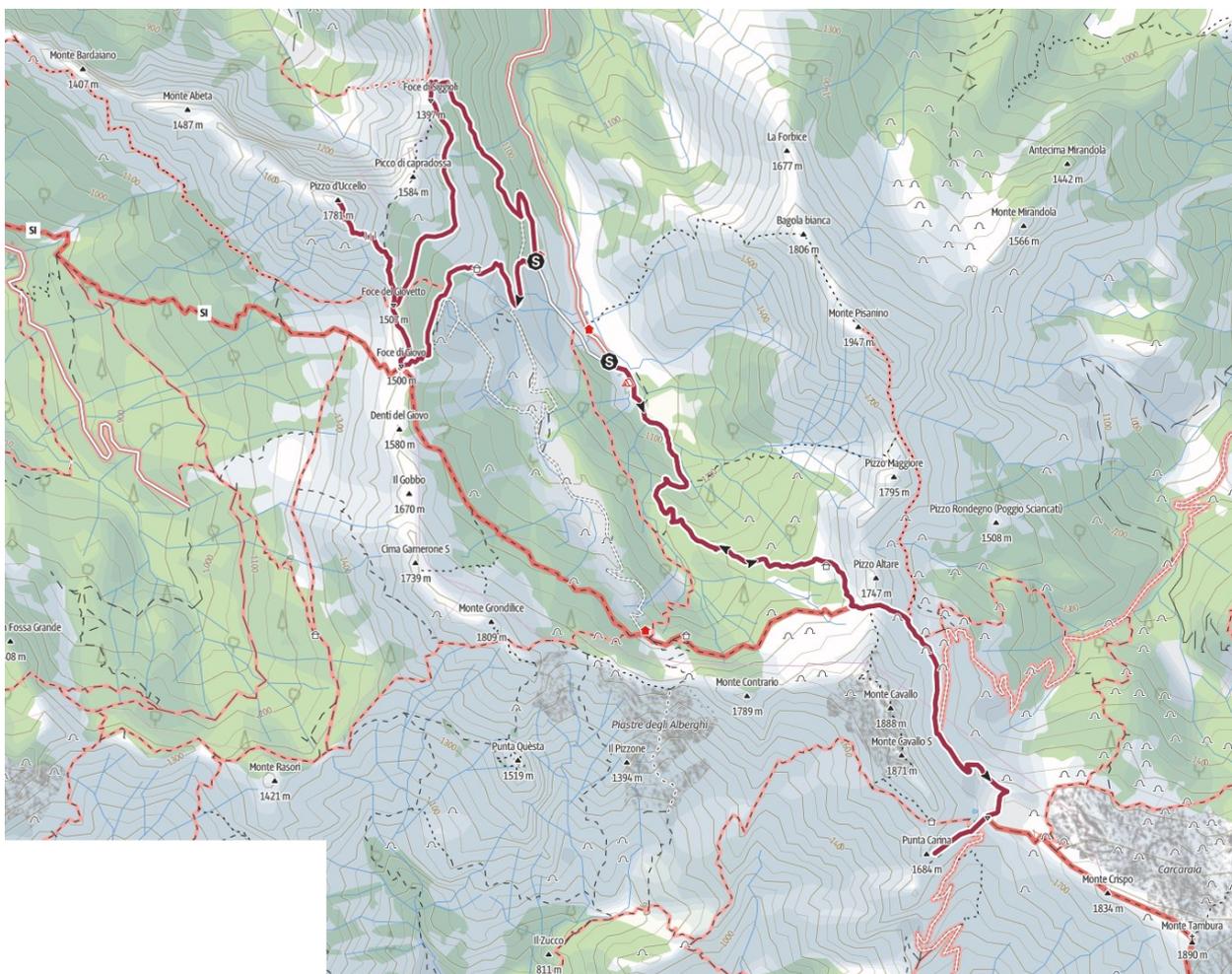
Punto più alto **1660 m**

Difficoltà: **E**

Percorso

Dal Rifugio Guido Donegani si scende lungo la strada asfaltata fino al piano della Valle di Serenaia e in corrispondenza di un secco tornante si entra nei prati e si comincia a risalire lungo il sentiero 178 per bei boschi di faggio fino all' alta Foce di Cardeto (1680 m; 1 h e 30), intagliata fra gli omonimi Zucchi e la cima N del M. Cavallo (1889 m poco più in basso del valico sul versante di Serenaia). Superato l'angusto valico, ci si immette nella Valle dell' Acqua Bianca, costeggiando la parete N-E del Cavallo (sent. 179), e in 30 minuti si giunge al Passo della Focolaccia (1640 m), al piede della cresta N-W della Tambura, dove si incontra l' antico Rifugio Aronte (il più antico delle Apuane: fu inaugurato nel 1902), oggi restaurato e usato come bivacco. A questo punto mancano poche centinaia di metri per raggiungere la nostra meta. Il ritorno sarà fatto percorrendo il percorso a ritroso.

Giunti al rifugio dopo una rinfrescata, si prenderanno le nostre auto per far ritorno a casa.



Equipaggiamento

È indispensabile avere con sé un corretto equipaggiamento da escursionismo: abbigliamento a strati e giacca antipioggia, bastoncini (consigliati), scarpe da trekking con suola ben scolpita (non saranno ammesse scarpe da ginnastica), borracce, pranzo al sacco.

Il capo gita ha la facoltà di modificare programma e adottare tutte le opportune iniziative e decisioni per portare a termine l'escursione in sicurezza.